

SOLENNITÀ DELL'ASCENSIONE

Mercoledì 17 maggio

Ore 18.30 S. Messa Vigiliare
Sono invitati i ragazzi della 5ª elementare

Giovedì 18 maggio

Ore 8.30 S. Messa

Ore 18.30 S. Messa Solenne

Sono invitati in modo particolare i ragazzi della 4ª elementare

Ore 17.15 Confessioni dei ragazzi prima Comunione

Sabato 20 maggio

Ore 16.30 Confessioni per i Genitori e i parenti dei comunicandi

Domenica 21 maggio

Ore 16.00 Prima S. Messa di Comunione

Da venerdì 19 maggio

Novena dello Spirito Santo

Tutti i giovedì alle ore 8.30 S. Messa, a seguire Adorazione Eucaristica fino alle 10.30, e possibilità di confessioni con don Emilio fino alle 10.00

Sottolineiamo inoltre che è bene celebrare la S. Messa di suffragio per i propri defunti abituando anche i ragazzi non solo a ricordare ma anche a pregare per i propri cari. Per questo motivo ricordiamo che nella nostra parrocchia sono disponibili due S. Messe al giorno alle 8.30 e 18.30 oltre a quelle festive.

AIUTA LA TUA PARROCCHIA CON UN'OFFERTA STRAORDINARIA
PER I LAVORI DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO
BONIFICO SUL CONTO INTESTATO A: PARROCCHIA SS. REDENTORE E S. FRANCESCO

IBAN IT 95 L 08453 20706 000000 110799

Raccolta: il tuo **ROSSO** per fare
VERDE il futuro dei nostri ragazzi

**Porta anche tu
le monetine
da 1, 2, 5 centesimi**



65ª Settimana

Scuola materna	8,66 €
Oratorio	2,23 €
Chiesa	11,12 €
Totale	22,01 €
Totale dal 14-2-2022	2.416,92 €



1948-2023
75° anniversario

**SS. REDENTORE e S. FRANCESCO
ORARI S. MESSE:**

Feriale: ore 8.30 - 18.30
Giovedì dopo la S. Messa delle 8.30
Adorazione Eucaristica

Vigiliare: Sabato ore 18.00

Festivi: ore 8.30 - 10.30
11.45 - 18.00

Confessioni: giovedì 9.00-10.00
sabato 17.00-18.00

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

(per intenzioni delle S. Messe, orari, richieste di colloqui con Don Fabio, sacramenti, iniziazione cristiana, catechesi):

Via Monte S. Michele 130 - 20099 Sesto San Giovanni (Mi)

Telefono: **02 22 47 65 90**

Mail: redentoresanfrancesco@gmail.com - www.redentoresesto.it

Orari: Lunedì - Mercoledì - Venerdì: 17.00 - 18.30

STAMPATO IN PROPRIO AD USO INTERNO

Sette Giorni

INFORMATORE
SETTIMANALE
DELLA PARROCCHIA
SS. REDENTORE
e S. FRANCESCO
IN SESTO S. GIOVANNI

Anno XXVIII - N. 20
14 maggio 2023

Sesta Domenica di Pasqua

Ci basti il dono dello Spirito di Gesù

Questo tempo dopo la Pasqua scorre verso la fine. La stagione terrena di Gesù volge ormai al termine e Gesù prepara i suoi all'imminente congedo. Queste parole ci riguardano da vicino perché noi non abbiamo avuto come i discepoli il dono della compagnia concreta, fisica di Gesù ed forse talvolta pensiamo: se io avessi potuto incontrare Gesù, ascoltarlo, toccarlo, camminare con Lui, se la mia fede in Lui sarebbe ben più solida. E invece abbiamo solo le sue parole, appunto le parole che ha detto mentre era con i discepoli. E forse ci sembra poco, troppo poco.

Ma ecco la stupenda rivelazione racchiusa proprio nell'evangelo odierno: il tempo non condannerà all'oblio le parole di Gesù, la distanza che ci separa da Lui non offuscherà la memoria di Lui, anzi tutto ci sarà ricordato e noi saremo introdotti nell'intera verità. Protagonista di questa piena comprensione sarà lo Spirito, il Paraclito. Questo strano termine trascrive una parola greca che vuol dire "chia-

Masolino da Panicale,
Predica di san Pietro,
1424-1425 circa,
Chiesa di Santa Maria
del Carmine, Firenze



mato presso qualcuno" in latino advocatus cioè avvocato. Quando per la prima volta Gesù adopera questo termine lo chiarisce subito aggiungendo: "perché stia con voi sempre". Il tempo dopo Gesù non è tempo di assenza, tempo vuoto, come è vuota la casa quando una persona cara ci lascia. Il tempo dopo Gesù sarà abitato dal suo Spirito. Sottolineo il suo. Gesù è uomo riempito di Spirito santo. Il suo concepimento è opera dello Spirito Santo (Lc 1,35), è manifestato al battesimo nel Giordano come ripieno di Spirito Santo (Lc 3,22), è mosso dallo Spirito che è su di Lui, lo riempie (Lc 4,1.14.18). Gesù 'esulta' nello Spirito (Lc 10,21), la sua condotta è guidata dallo Spirito Santo e morendo non tanto esalerà l'ultimo respiro ma emetterà lo Spirito, darà, trasmetterà il suo Spirito (Gv 19,30). Si compie così la promessa: lo Spirito infatti viene mandato nel nome di Gesù e ricorderà tutto ciò che Gesù ha detto. Vorrei sostare su questo legame tra Gesù e lo Spirito. Forse ci aiuterà a meglio

comprendere questa misteriosa presenza: lo Spirito, meglio lo Spirito di Gesù. Ci è familiare la paternità di Dio che invociamo appunto come Padre nostro. Il Figlio Gesù lo sentiamo vicino grazie alla sua storia e alle sue parole. Ma lo Spirito? Sfuggente come un soffio, un alito di vento, inafferrabile come fuoco... Ma se è lo Spirito di Gesù e se non farà che riportare alla memoria le parole di Gesù e solo le sue parole allora lo Spirito dà forma in noi al volto stesso di Gesù, quel volto che noi non abbiamo mai visto ma che lo Spirito riproduce in noi. E se lo Spirito, come promette Gesù, riporterà alla memoria e farà pienamente comprendere tutte e solo le parole di Gesù vuol dire che non dobbiamo attenderci nessuna altra rivelazione, nessuna altra parola decisiva per il nostro cammino di fede.

Naturalmente è possibile che nella sua libertà Dio anche oggi si manifesti ad un uomo, ad una donna, affidandogli un messaggio, un compito... penso a Francesco d'Assisi che riceve dal Crocifisso il compito di riparare la Chiesa in stato di abbandono. Parola, rivelazione che ha fatto di Francesco uno straordinario testimone dell'Evangelo. Ma quanto è necessario per il nostro cammino di discepoli del Signore è già racchiuso nelle parole di Gesù consegnate negli Evangelii. Lo Spirito non aggiungerà neppure una parola a quelle che Gesù ha detto. Non cerchiamo altre parole, altri messaggi, altri segreti: lasciamoci istruire dallo Spirito che ricorda tutte e solo le parole del Signore. Basta la lampada della Parola per i nostri passi finché il Signore verrà.

Giuseppe Grampa (da chiesadimilano.it)

LETTERA AL REDENTORE...

Cari parrocchiani del SS. Redentore,

penso, a Dio piacendo, di poter accogliere anch'io l'invito rivolto ai tanti sacerdoti che si sono avvicendati nella cura pastorale della vostra parrocchia dalla sua fondazione di celebrare ciascuno una santa Messa nell'arco di questo anno giubilare dei festeggiamenti. Di tutti questi vostri sacerdoti, io sono il più anziano: novantenne, un poco acciaccato ma, per ora, ancora sano di mente.

Come primo incarico appena ordinato sacerdote, nel 1954, sono stato destinato come *coadiutore e assistente dell'oratorio maschile al SS. Redentore, appena istituita come parrocchia*; il campo di calcio era diventato un cantiere per la costruzione della nuova chiesa. Il Parroco era don Elvio Zenoni, il primo coadiutore don Silvano Terragni. Per me è stata una grande fortuna, davvero invidiabile, l'aver vissuto i primi anni del mio apprendistato di prete con questi confratelli, in vera comunione fraterna, ad edificazione dei parrocchiani.

Sono tornato tra voi a celebrare gli anniversari più significativi dell'ordinazione sacerdotale: l'ultima, quattro anni fa, per il 65°. L'anno prossimo: il 70°. Ma penso di festeggiarlo in paradiso; non sono stanco della vita, che rimane sempre un dono, ma ne sono sazio.

Dopo 15 anni di apostolato tra voi – questo *primo amore* non l'ho più dimenticato! – per me tornare al Rione Vittoria era come riportarmi all'inizio del mio esser prete, quando salivo quell'altare, con tutti quei gradini, con il cuore gonfio di commozione; dopo ci si portava sul nuovo pulpito, con l'immane cappello tricorno, a declinare, nei tradizionali tre punti come in seminario, le prediche riviste fino all'ultimo momento a memoria, senza nessun aiuto cartaceo.

Dopo così diversi incarichi, tanti anni di vita sacerdotale – siamo stati ordinati in 70 compagni, stiamo sopravvivendo, “ai tempi supplementari”, in 14 – vorremmo ora far ringiovanire il cuore, con il fuoco e lo spirito sognante di quegli anni giovanili. Il tempo purtroppo intiepidisce la generosa dedizione di quegli anni. Ci perdoni il buon Dio. Mi rasserena questa osservazione di papa Francesco: *“Accogliere la propria vita, valorizzarla, così com'è andata; qualunque sia la nostra storia, tutto è grazia”*.

L'ultima delle destinazioni è stata, poco prima dei 60 anni di età, quella di diventare parroco a Beverate di Brivio, in Brianza: 15 anni fantastici. Ma al 75° anno di età, eravamo invitati a lasciare la parrocchia e diventare “emeriti”. Da allora, da altri 15 anni, vivo a Imbersago, la parrocchia del santuario della Madonna del Bosco, dopo aver prestato il mio aiuto con incarichi pastorali alle parrocchie del decanato e in santuario per le confessioni.

Condivido i pensieri della lettera dell'amico vostro parroco don Carmelo, dopo aver svolto insieme, io a Sesto e lui a Cinisello, l'incarico diocesano nel mondo del lavoro. La ricchezza del prete è la sua gente: comunità fatta di persone, di volti, di relazioni. La nostra vita di prete senza quei legami, non sarebbe vita. Noi tanto diamo in sostegno e grazia, ma tanto riceviamo in altrettanta cura e sostegno.

Desidererei poter far mie le parole di San Paolo a Timoteo. Penso che tutti i credenti, quando inesorabilmente ci si avvicina alla fine dei giorni, desidererebbero anche loro farle proprie. Queste: *Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Amen.*

Don Luigi Oggioni, coadiutore dal 1954 al 1969



Le Rose di Santa Rita da Cascia

Come ogni anno la scuola dell'infanzia organizza questa iniziativa con lo scopo di raccogliere fondi per la scuola.



Le rose di S. Rita saranno benedette da don Fabio già venerdì 19 per le famiglie della scuola e sabato 20 per la comunità.

C'è la possibilità di poterne acquistare dopo le S. Messe del sabato e della domenica.

Ringraziamo tutti coloro che aderiranno a questa iniziativa.